

Troppo distanti le posizioni di Damasco e Tel Aviv

Scetticismo in Israele sulla missione Kissinger

Manifestazioni ostili al segretario di Stato - Si combatte ancora sul Golan - Gli aerei israeliani bombardano il Libano - Proposte di pace del presidente siriano in un'intervista - Discorso di Sadat

TEL AVIV 2. Conclusi i colloqui con Sadat, ed accompagnato dalla sua "piena fiducia", Kissinger è giunto stamane in Israele dove si è incontrato con Golda Meir e con tutti i più importanti membri del governo di Tel Aviv. Mentre erano in corso i colloqui con la Meir, duecento chilometri a nord di Haifa, un cannone sul Golan e sul Monte Hermon erano infatti in corso, per il 52° giorno consecutivo, aspri scontri. I siriani affermano di aver abbattuto due aerei israeliani e di aver distrutto tre carri armati e un cingolato. Gli israeliani smentiscono, ma ammettono di aver avuto oggi quattro morti e due feriti. Anche il Libano è stato coinvolto negli scontri. Gli israeliani hanno nuovamente occupato tratti di territorio libanese, ed hanno bombardato quelle che essi definiscono « basi di guerriglieri ».

L'accoglienza ricevuta da Kissinger, cordiale e almeno corretta sul piano ufficiale, è stata cattiva su quello dell'opinione pubblica e della stampa. Qualcuno ha gridato « traditore » al segretario di Stato americano appena sceso dall'aereo. Gruppi di dimostranti lo hanno fischiato, agitando cartelli su cui era scritto: « Bugiardo! Il tuo piano di pace ricerca guerra e distruzione ». La stampa esprime sospetto e sfiducia, se non aperta ostilità. Si attribuisce a Kissinger l'intenzione di « bandonare » Israele in omaggio alla « ragion di Stato » americana. Negli ambienti ufficiali si ostenta, in privato, molto pessimismo, attribuendo analiticamente la responsabilità delle difficoltà a una supposta « mancanza di flessibilità siriana ».

Circa i suoi odierni colloqui Kissinger ha detto che « insieme dei problemi posti da una separazione delle forze ». Ha definito « buone » le discussioni ma ha aggiunto, alludendo all'Alza, che « Israele non può negoziare sul Golan, che i negoziati potrebbero progredire di più se nessuna delle parti cercasse di esercitare pressioni sull'altra ». Kissinger ha posto fine alle operazioni militari.

Dal canto suo Abba Eban ha detto che le conversazioni si sono svolte « in uno spirito di sincera cooperazione ».

Secondo funzionari israeliani « la colazione privata odierna tra Kissinger e Golda Meir è servita soprattutto a discutere le relazioni tra Israele e Stati Uniti e da parte americana a spiegare il voto all'ONU degli Stati Uniti in favore della risoluzione di condanna dell'occupazione della Cisgiordania e del Golan dopo l'attacco di guerriglieri palestinesi contro Kiryat Shmona. Kissinger avrebbe in particolare detto che « questo è un voto non sarebbe stato in grado di tornare nel Medio Oriente per cercare di realizzare un disimpegno sul Golan ».

Si attribuisce a Kissinger un piano per giungere a una separazione degli eserciti siriano e israeliano. Esso consisterebbe nella creazione di una zona di sicurezza occupata dagli israeliani durante la guerra dell'ottobre scorso, e della città di Kuneitra, occupata nel '67, nonché di una striscia di territorio dell'ampiezza di un solo chilometro e mezzo, anch'essa « ritagliata » dall'estremità orientale - i siriani vogliono sostanzialmente la porzione di territorio di cui reclamano la restituzione fin da ora è certo più ampia. Inoltre essi vogliono che Israele s'impegno, nel quadro dell'eventuale accordo sul disimpegno delle truppe, ad evacuare, sia pure per tappe e in certo periodo di tempo, tutti i territori occupati. Israele invece respinge tale richiesta e ribadisce che non evacuerà mai il Golan. Questo « principio » è stato oggi ripetuto di ora in ora dalla radio israeliana, proprio per menzionare le voci che « ammorbidimento » del governo di Tel Aviv, voci che avevano suscitato un'ondata di proteste nei settori politici più ortodossi.

BOONN 2. In un'intervista ad un giornale tedesco, il presidente siriano Assad ha dichiarato che « Israele restituirà tutti i territori » che non gli sono riconosciuti come suoi dall'ONU e favorirà un'intesa tra i siriani e i giordani per la creazione di uno stato arabo palestinese in Cisgiordania e a Gaza, allora la Siria e non avrebbe alcuna difficoltà a separare sui fronti israeliano-riconosciuti dall'ONU. Ha aggiunto di essere pronto ad accettare l'esistenza di una zona smilitarizzata. Ha detto inoltre di ritenere che gli stessi palestinesi potrebbero, se in possesso di un loro stato, « cedere » la parte occidentale della Palestina (cioè l'attuale Israele) agli israeliani, in cambio di giuste ripartizioni, ed anche riconoscere lo stato d'Israele.

« Israele dovrebbe approfittare di questa occasione di pace », se non vuole subire, in futuro, una sconfitta definitiva, quando gli arabi disporranno di forze più grandi. « Gli arabi » ha concluso - sono pronti a riconsiderare il loro atteggiamento passato a condizione che gli israeliani facciano altrettanto ».

IL CAIRO 2. Parlando il Primo Maggio davanti agli operai di Helwan, Sadat ha sostenuto che « non sono state le risoluzioni dell'ONU, né i discorsi incedenti a spingere gli Stati Uniti a rivedere la loro politica nel Medio Oriente ». Washington ha cambiato politica « secondo Sadat » - per due motivi: 1) perché l'Egitto ha ottenuto un grosso successo militare, tanto che Israele è stata salvata in extremis soltanto dal ponte aereo americano; 2) perché si è concretata l'unità araba e perché è stata usata l'arma del petrolio.

Sadat ha polemizzato con quelli che gli ha definito « fanatici e ignoranti », cioè con gli oppositori e i critici che disapprovano la sua politica di amicizia con Washington, ed ha ribadito che « il nostro ravvicinamento con gli USA non è a detrimento dell'amicizia fra Egitto e URSS ».

Parlando dell'attacco contro l'accademia militare, Sadat ha ammonito a non confondere la fede religiosa con l'odio e il fanatismo.

In tono apertamente polemico nei confronti dell'URSS e anche della Cina, Sadat ha affermato il suo diritto di fare politica con gli USA o con il Giappone, di trattare con Kissinger, e di accordarsi con le grandi potenze occidentali, affinché contribuiscano con i loro capitali allo sviluppo del Canale di Suez e del deserto occidentale ».



TOKIO - Un aspetto dell'imponente corteo che ha attraversato le vie della capitale giapponese dopo il comizio al Parco Yoyogi.

Nel segno della solidarietà internazionale e della lotta per la pace

Mosca: festosa celebrazione del 1° Maggio

Al tradizionale corteo popolare hanno assistito i massimi dirigenti sovietici - Un messaggio del CC del PCUS, del Soviet Supremo e del governo

Dalla nostra redazione

MOSCA 2. Politica di pace dell'URSS, solidarietà con i popoli in lotta per la libertà, l'indipendenza ed il progresso sociale, impegno a realizzare con successo gli obiettivi del piano economico, sono stati i temi centrali delle grandi manifestazioni del primo maggio svoltesi in tutte le capitali delle 15 Repubbliche sovietiche. A Mosca, al grande corteo sulla Piazza Rossa - al quale hanno presenziato Breznev, Podgornij, Kossighin e gli altri dirigenti del partito e dello Stato - hanno preso parte centinaia di migliaia di persone.

Rispetto agli anni scorsi la manifestazione di Mosca è stata caratterizzata da due novità: è durata un'ora e mezzo di più, e non si è avuto alcun discorso ufficiale. E' stato invece letto il testo di un messaggio che il Comitato centrale del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo ed il governo hanno indirizzato a tutti i cittadini sovietici.

In sostanza si può affermare che, dopo che a partire dal 1968 si è abolita la parata militare che si svolge regolarmente il 7 novembre, anniversario della Rivoluzione - la celebrazione del primo maggio ha acquistato sempre più il carattere di una manifestazione del popolo lavoratore. Il corteo è stato aperto quest'anno da gruppi di sportivi che hanno eseguito un complesso di esercizi collettivi. Hanno quindi fatto seguito le colonne dei lavoratori.

Grandi cartelli e striscioni inneggiavano ai positivi risultati conseguiti dalla politica di pace del PCUS e dello Stato sovietico ed all'unità delle forze della pace, del progresso e del socialismo. Altri cartelli e striscioni rivolgevano calorosi saluti a tutte le organizzazioni di lavoratori e di operai di ogni nazione, a tutte le classi operaie dei paesi capitalisti, ai popoli del Vietnam e dell'Indocina, ai popoli arabi, ai democratici del Cile vittime della brutale dittatura dei militari fascisti, si esibivano sulle piazze.

Il citato messaggio indirizzato ai cittadini sovietici, dopo aver ricordato gli impegni dell'URSS a favore della pace e della sicurezza, rivolge un appello a tutte le forze pacifiche e pacifiste del mondo « a rafforzare la solidarietà internazionale nella lotta contro le forze oscure della reazione imperialista che si sforza di minare la distensione internazionale e di far rinascere il clima della guerra fredda ».

Romolo Caccavale

Dalla nostra redazione

MOSCA 2. Politica di pace dell'URSS, solidarietà con i popoli in lotta per la libertà, l'indipendenza ed il progresso sociale, impegno a realizzare con successo gli obiettivi del piano economico, sono stati i temi centrali delle grandi manifestazioni del primo maggio svoltesi in tutte le capitali delle 15 Repubbliche sovietiche. A Mosca, al grande corteo sulla Piazza Rossa - al quale hanno presenziato Breznev, Podgornij, Kossighin e gli altri dirigenti del partito e dello Stato - hanno preso parte centinaia di migliaia di persone.

Rispetto agli anni scorsi la manifestazione di Mosca è stata caratterizzata da due novità: è durata un'ora e mezzo di più, e non si è avuto alcun discorso ufficiale. E' stato invece letto il testo di un messaggio che il Comitato centrale del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo ed il governo hanno indirizzato a tutti i cittadini sovietici.

In sostanza si può affermare che, dopo che a partire dal 1968 si è abolita la parata militare che si svolge regolarmente il 7 novembre, anniversario della Rivoluzione - la celebrazione del primo maggio ha acquistato sempre più il carattere di una manifestazione del popolo lavoratore. Il corteo è stato aperto quest'anno da gruppi di sportivi che hanno eseguito un complesso di esercizi collettivi. Hanno quindi fatto seguito le colonne dei lavoratori.

Grandi cartelli e striscioni inneggiavano ai positivi risultati conseguiti dalla politica di pace del PCUS e dello Stato sovietico ed all'unità delle forze della pace, del progresso e del socialismo. Altri cartelli e striscioni rivolgevano calorosi saluti a tutte le organizzazioni di lavoratori e di operai di ogni nazione, a tutte le classi operaie dei paesi capitalisti, ai popoli del Vietnam e dell'Indocina, ai popoli arabi, ai democratici del Cile vittime della brutale dittatura dei militari fascisti, si esibivano sulle piazze.

Il citato messaggio indirizzato ai cittadini sovietici, dopo aver ricordato gli impegni dell'URSS a favore della pace e della sicurezza, rivolge un appello a tutte le forze pacifiche e pacifiste del mondo « a rafforzare la solidarietà internazionale nella lotta contro le forze oscure della reazione imperialista che si sforza di minare la distensione internazionale e di far rinascere il clima della guerra fredda ».

Romolo Caccavale

Dalla nostra redazione

MOSCA 2. Politica di pace dell'URSS, solidarietà con i popoli in lotta per la libertà, l'indipendenza ed il progresso sociale, impegno a realizzare con successo gli obiettivi del piano economico, sono stati i temi centrali delle grandi manifestazioni del primo maggio svoltesi in tutte le capitali delle 15 Repubbliche sovietiche. A Mosca, al grande corteo sulla Piazza Rossa - al quale hanno presenziato Breznev, Podgornij, Kossighin e gli altri dirigenti del partito e dello Stato - hanno preso parte centinaia di migliaia di persone.

Rispetto agli anni scorsi la manifestazione di Mosca è stata caratterizzata da due novità: è durata un'ora e mezzo di più, e non si è avuto alcun discorso ufficiale. E' stato invece letto il testo di un messaggio che il Comitato centrale del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo ed il governo hanno indirizzato a tutti i cittadini sovietici.

In sostanza si può affermare che, dopo che a partire dal 1968 si è abolita la parata militare che si svolge regolarmente il 7 novembre, anniversario della Rivoluzione - la celebrazione del primo maggio ha acquistato sempre più il carattere di una manifestazione del popolo lavoratore. Il corteo è stato aperto quest'anno da gruppi di sportivi che hanno eseguito un complesso di esercizi collettivi. Hanno quindi fatto seguito le colonne dei lavoratori.

Grandi cartelli e striscioni inneggiavano ai positivi risultati conseguiti dalla politica di pace del PCUS e dello Stato sovietico ed all'unità delle forze della pace, del progresso e del socialismo. Altri cartelli e striscioni rivolgevano calorosi saluti a tutte le organizzazioni di lavoratori e di operai di ogni nazione, a tutte le classi operaie dei paesi capitalisti, ai popoli del Vietnam e dell'Indocina, ai popoli arabi, ai democratici del Cile vittime della brutale dittatura dei militari fascisti, si esibivano sulle piazze.

Il citato messaggio indirizzato ai cittadini sovietici, dopo aver ricordato gli impegni dell'URSS a favore della pace e della sicurezza, rivolge un appello a tutte le forze pacifiche e pacifiste del mondo « a rafforzare la solidarietà internazionale nella lotta contro le forze oscure della reazione imperialista che si sforza di minare la distensione internazionale e di far rinascere il clima della guerra fredda ».

Romolo Caccavale

A conclusione della sessione straordinaria sulle materie prime e lo sviluppo

APPROVATI DALL'ONU I PRINCIPI DI UN «NUOVO ORDINE ECONOMICO»

Sottolinea il ruolo dei Paesi del terzo mondo, il diritto alla eguaglianza sovrana degli Stati, il controllo sulle proprie risorse naturali - « Riserve » dei Paesi industrializzati dell'Ovest - Ricattatorio intervento dell'americano Scali

NEW YORK 2. Nella dichiarazione si chiede inoltre « la partecipazione piena e reale di tutti i Paesi alla soluzione dei problemi economici mondiali, tenuto conto della necessità di assicurare lo sviluppo rapido di tutti i paesi in via di sviluppo ».

Quanto al programma di azione, è collegato alla « dichiarazione sulla instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale » ed un « programma di azione » destinato alla applicazione pratica di tale dichiarazione. Tutto ciò è avvenuto malgrado la sostanziale opposizione dei rappresentanti dei Paesi industrializzati dell'Occidente (Stati Uniti in primo luogo) i quali hanno espresso « obiezioni e riserve » soprattutto sui punti come quelli che prevedono il diritto alla « nazionalizzazione senza esplicita menzione di indennizzi, la creazione di consorzi dei produttori di materie prime, i consorzi di attività delle multinazionali ».

In particolare il rappresentante americano John Scali ha annunciato che gli USA ritirano il progetto di programma di tutto paesi in via di sviluppo (per 4 miliardi di dollari) già presentato nei giorni scorsi. Scali ha detto che i documenti approvati, benché « significativi », non costituiscono un reale consenso di opinione, ed ha detto che il ruolo compresso non è il « vero » adatto per risolvere i problemi vitali e complessi, manifestando così chiaramente il malumore di Washington per una decisione che è stata presa con la « forza » di tutti i paesi in via di sviluppo.

Il rappresentante dell'URSS Malik, invece ha sottolineato che le decisioni dell'Assemblea mirano a « eliminare le disuguaglianze nei rapporti internazionali »; che sono « una eredità del colonialismo e il frutto dei monopoli ».

« I paesi in via di sviluppo sono oggi una forza che conta », afferma il testo della dichiarazione sul nuovo ordine economico - « e la loro influenza si fa sentire in tutti i campi dell'attività internazionale. Gli avvenimenti attuali: hanno messo in luce il fatto che gli interessi dei paesi sviluppati e quelli dei paesi in via di sviluppo dipendono più che mai dalla esistenza, tra tutti i membri della comunità internazionale, di uno spirito di cooperazione fondato sulla eguaglianza sovrana e la soppressione dello squilibrio che esiste fra essi ».

Dopo questa dichiarazione di massima il documento enuncia i principi ai quali dovrebbe essere fondato il nuovo ordine economico internazionale. Il primo di essi afferma « l'eguaglianza sovrana degli Stati, l'autodeterminazione di tutti i popoli, l'inammissibilità della conquista di territori per mezzo della forza, l'integrità territoriale e la non ingerenza negli affari interni di altri Stati ».

Nuove violazioni agli accordi di Parigi

Aerei CIA trasportano i prigionieri di Thieu

SAIGON 2.

Una nuova violazione, da parte degli Stati Uniti, degli accordi di Parigi sul Vietnam è venuta alla luce oggi in seguito alla diffusione di alcune fotografie dell'Associated Press, che mostrano un gruppo di prigionieri vietnamiti che vengono fatti salire su un apparecchio della « Air America », la compagnia che serve di copertura alle attività della CIA, l'organismo americano per lo spionaggio e le attività clandestine. Alcuni di questi prigionieri, fotografati all'aeroporto di Moc Hoa, appaiono ammanettati, ed uno di essi appare ferito.

L'ambasciatore americano a Saigon, Graham Martin, ha ammesso di aver dato personalmente l'autorizzazione per l'uso dell'aereo della CIA. Ha aggiunto che ufficiali del regime gli avevano chiesto la autorizzazione per poter trasportare « un soldato ferito ».

Prattanto gli operai addetti alle comunicazioni nella capitale sono tornati ieri al lavoro, dopo lo sciopero di martedì che aveva isolato Addeba dal resto del mondo per dieci ore. Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni etiopico, generale Assefa Ayene, già capo di stato maggiore nel decesso governo è stato estromesso dallo incarico ed arrestato dalle forze armate. Non si sa se la misura sia in connessione con lo sciopero degli addetti alle telecomunicazioni. Il generale Ayene è stato accusato dalla seconda divisione di aver compiuto contro il governo e di aver abusato del suo ufficio allorché ricopriva la carica di capo di Stato maggiore delle forze armate sotto il governo dell'ex primo ministro Habteword.

Continua il fermento in Etiopia

Il governatore eritreo destituito ad Asmara

ADDIS ABEBA 2.

Le truppe della guarnigione di Asmara hanno destituito il loro comandante e hanno chiesto il trasferimento del governatore della provincia.

La radio di Asmara ha diffuso un comunicato diramato dalle truppe in cui si annuncia che il generale Seyoum Gedde-Giorge, comandante della seconda divisione, è stato sollevato dalla carica « a richiesta del popolo ».

L'emittente non ha spiegato le ragioni del provvedimento, ma ha aggiunto che la truppa ha chiesto anche il trasferimento del generale Debebe Haile-Mariam, capo della provincia dell'Eritrea.

Prattanto gli operai addetti alle comunicazioni nella capitale sono tornati ieri al lavoro, dopo lo sciopero di martedì che aveva isolato Addeba dal resto del mondo per dieci ore. Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni etiopico, generale Assefa Ayene, già capo di stato maggiore nel decesso governo è stato estromesso dallo incarico ed arrestato dalle forze armate. Non si sa se la misura sia in connessione con lo sciopero degli addetti alle telecomunicazioni. Il generale Ayene è stato accusato dalla seconda divisione di aver compiuto contro il governo e di aver abusato del suo ufficio allorché ricopriva la carica di capo di Stato maggiore delle forze armate sotto il governo dell'ex primo ministro Habteword.

Continua il fermento in Etiopia

Manifestazione popolare a Pechino

PECHINO 2.

La festa del Primo Maggio è stata celebrata in Cina, e in particolare a Pechino, con manifestazioni formali cui hanno partecipato anche i massimi dirigenti del paese, ad eccezione di Mao Tse-tung. La sua ultima apparizione in pubblico risale a tre anni fa. Il primo ministro Chou En-lai ed altre personalità cinesi si sono recate nei parchi della capitale dove erano in corso manifestazioni popolari schindendosi tra la folla. Cui ha anche assistito ad uno spettacolo di canti e danze e c'è stato il principe Norodom

Interventi inammissibili

(Dalla prima pagina)

punti che avrebbero consentito, sul tema specifico del divorzio, un larghissimo accordo di forze democratiche, laiche e cattoliche, e permesso di evitare il referendum. Tutto questo il sen. Fanfani lo sa bene. E' proprio la DC, invece, che si è dimostrata incapace di esprimere, su queste scottanti questioni, una qualsiasi politica, e segnatamente incapace di esprimere una politica ecclesiastica nazionale.

come cittadini, di pensare in modo diverso. Ma essi non hanno il diritto, nell'esercizio della loro funzione pastorale, di imporre - come di fatto, in tanti casi, in troppi casi, ogni giorno di più accade - il proprio punto di vista su una legge dello Stato: e ciò tanto più, in quanto tale giudizio è fondato sull'ignoranza della legge o sul falso, ed è comunque opinabile. Non hanno il diritto di fare ciò essenzialmente per due ragioni. La prima, è che tutti siamo tenuti al rispetto della verità, all'oggettività, alla probità intellettuale. La seconda, è che la legge italiana o la Costituzione e il Concordato lo vietano.

E OGGI, in presenza di un isolamento politico e di una dialettica così vasta e profonda all'interno del mondo cattolico (né si tratta di dissenso cattolico, ma di una dialettica tra credenti, e anche uomini di chiesa e vescovi), i dirigenti della DC, si aggrappano con furore ad uno strumento: la pressione sui elettori eccitata dalla parte più ampia possibile del clero; una pressione necessariamente tanto più pesante, quanto maggiori sono le resistenze che incontra e suscita. E' questo un fatto grave, a cui noi guardiamo con profonda preoccupazione. Certo, così come vi sono numerosi sacerdoti ed anche alcuni vescovi che non si pronunciano per l'abrogazione della legge, altri sacerdoti e vescovi hanno, ovviamente, tutto il diritto,

Che cosa accadrà se si avesse una vittoria dei si grazie anche ad un pesante intervento di una parte grande dell'episcopato e del clero italiano? In tale scureta ipotesi, si dovrebbe arrivare ad una conclusione amara. Ancora una volta, cioè, come in altri momenti di scelta della nostra storia nazionale, sullo sviluppo democratico e civile del nostro Paese peserebbe un intervento clericale, frutto di un compromesso di potere tra una parte politica e una parte dell'apparato ecclesiastico italiano. La vittoria dei « NO », al contrario riaprirebbe la strada a quegli sviluppi democratici che dal referendum sono stati bloccati.

C. I. S.
CONSORZIO INTERREGIONALE SUD
AVVISO DI GARA
IL PRESIDENTE
in esecuzione alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 18-4-74.
Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14
AVVISA
che il Consorzio Interregionale Sud, con sede sociale in Brindisi alla Piazza del popolo n. 1, appalta l'esecuzione di lavori edili ed affini per la costruzione di un centro d'impiego Vini mediante licitazione privata. L'importo a base d'appalto è di Lire 134.500.000 (Centotrentaquattromilioni-cinquecentomila). La procedura adottata per l'aggiudicazione del lavoro è del tipo di cui all'art. 73 lettera C del Regio Decreto 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto da successivi art. 76 commi 1-2-3. Tutti gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara nel termine di gg. 10 dalla pubblicazione del presente avviso indirizzando domanda al suddetto Consorzio.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE
(Antonio Spinoso)

questa settimana

L'ESPRESSO

POLITICA - CULTURA - ECONOMIA

Brigate rosse
Cosa vogliono sapere da Sossi. Cosa pretendono dallo Stato.

Scuola
E' in arrivo la carta dei diritti e dei doveri del professore. A molti non piace. Perché?

Referendum
A una settimana dal voto l'antidivorzista spara l'ultima raffica. Può fare centro?

Petrarca
Seicento anni dopo si scopre che anche il poeta di Laura aveva qualcosa da nascondere.

Lira
Per salvarla bisognerà mangiare meno carne. L'Italia blocca le importazioni.

COMUNE DI FANO
PROVINCIA DI PESARO
IL SINDACO
Visto l'art. 10 della legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni;
Vista la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale Urbanistica ed Opere Igieniche - Div. XXIII - n. 2495, del 7-7-1954;
RENDE NOTO
che con decreto del Presidente della Regione Regionale Marche n. 1762 del 9-1-1974, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 11 del 8-3-1974, è stata approvata una variante al Piano Regolatore Generale per la costruzione del sottovia carrabile della ferrovia Bologna-Foggia, in località Marotta;
che la citata variante, con relativi elaborati, unitamente al suddetto decreto, rimane depositata presso l'Ufficio Segreteria di questo Comune, a libera visione del pubblico, dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio;
che il presente avviso verrà pubblicato anche nel Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Pesaro e Urbino e sui quotidiani « Corriere Adriatico » e « L'Unità », Fano, il 23 aprile 1974.